

>>>> saggi e dibattiti

Elezioni tedesche

Pentapartito imperfetto

>>>> Felice Besostri

Con le elezioni nella Renania Palatinato e nel Baden Württemberg del 27 marzo 2011 si è concluso un primo ciclo di elezioni per i rinnovi dei *Landtag* (parlamenti regionali) di quest'anno, dopo che il 20 febbraio si era votato ad Amburgo ed il 20 marzo in Sassonia Anhalt. A Brema si voterà il 22 maggio, nel Meklenburg Vorpommern il 4 settembre, e infine a Berlino il 18 settembre. I governi di questi *Länder* sono variegati: Sassonia Anhalt e Meklenburg Vorpommern sono retti da SPD-CDU, il Baden Württemberg è l'unico omogeneo al governo federale (CDU-FDP), Brema è rosso-verde (SPD-Grünen), la Renania Palatinato è un monocoloro SPD, e Berlino, con SPD-Die Linke, merita il soprannome di "la Rossa". I *Ministerpräsident* sono 4 della SPD e 2 della CDU, quindi sono i socialdemocratici a correre più rischi. Soltanto in due *Land* (Brema e Berlino) sono rappresentati tutti e cinque i partiti presenti nel *Bundestag*. SPD e Die Linke avrebbero potuto governare dal 2006 la Sassonia Anhalt con 49 seggi su 97, ma in forza delle regole non scritte la presidenza sarebbe spettata alla Linke, come partito di maggioranza relativa, benché quest'ultima nella Turingia fosse stata disposta a rinunciare alla Presidenza pur avendo 27 seggi rispetto ai 18 della SPD. SPD, Verdi e Die Linke, secondo i sondaggi avrebbero recuperato la maggioranza assoluta, di cui teoricamente godevano nel *Bundestag* eletto nel 2005: ma i numeri non fanno da soli la politica. Nuovi rapporti a sinistra saranno possibili soltanto se e quando saranno superati i rancori legati alla divisione della Germania e all'unificazione forzata di socialdemocratici e comunisti nella SED, che paradossalmente ha favorito dopo il crollo del comunismo i partiti lasciati artificialmente in vita nella DDR, a cominciare dai democratici cristiani. Con le elezioni nel Baden Württemberg e nella Renania Palatinato vanno messi sul tappeto anche i rapporti della SPD con i Verdi, al contempo alleati indispensabili e temibili concorrenti dei socialdemocratici.

Sulla carta la vittoria della SPD nelle elezioni della Città-Stato di Amburgo è stata spettacolare: con il 48,4% dei voti ha conquistato 62 seggi, cioè la maggioranza assoluta dei 121 seggi del parlamento del Land. La questione è se questo voto rappresenta un'inversione di tendenza rispetto alle elezioni federali del 2009, ovvero i fattori locali sono stati determinanti e perciò irripetibili. Le elezioni degli altri Länder hanno dimostrato il peso preponderante di situazioni specifiche: la Germania è un paese veramente federale. Tornando ad Amburgo, la SPD riconquista uno dei suoi bastioni dove per un decennio aveva quasi ininterrottamente governato con la maggioranza assoluta e comunque detenendo la presidenza fino al 2001. Amburgo era stata anche la prima coalizione verde-nera, che sembrava aprire la strada anche a livello federale ad una formula tripartita chiamata Jamaica, dai colori della bandiera di quel paese (verde, giallo e nero). Nella Saar i Verdi preferirono un'alleanza con la CDU e la FDP, piuttosto che una maggioranza rosso-rosso-verde. I risultati delle elezioni amburghesi sono spesso una sorpresa tanto variano da elezione ad elezione, pur quando si svolgono nello stesso anno. Particolarmente interessanti si mostrano i dati dei Verdi, che proprio ad Amburgo son passati dal 20,5 delle Europee all'11,2% di quest'anno. In termini percentuali il voto della Linke è molto più stabile, intorno al 6/7% dalle elezioni del Land 2008 alle Europee 2009 e a quelle del Land 2011: unica eccezione è rappresentata dal quasi raddoppio (lo 11,2%) delle elezioni federali del 2009, un risultato derivante dal crollo SPD. Lo spostamento a sinistra si è verificato con queste ultime elezioni: SPD e Linke da sole hanno il 54,8% dei voti, mentre nelle precedenti elezioni l'apporto dei Verdi per raggiungere la maggioranza assoluta era determinante.

La particolarità di Amburgo come bastione rosso va tenuta in debito conto se si pensa che tra il 1957 e il 1970 la SPD da sola veleggiava tra un minimo del 53,9% fino ad un massimo del

59%, e che era uno dei pochi Land dove il KPD (Partito Comunista Tedesco) superava agevolmente la soglia del 5% (10% nel 1946 e 7,4% nel 1949). Ma i risultati di Amburgo non potevano rappresentare una prognosi sulle tendenze future per le elezioni successive negli altri Land per tre ragioni maggiori: 1) le formule eterogenee di governo negli altri *Länder*; 2) la bassa percentuale di votanti di Amburgo (57,8%); 3) il peso tradizionale della SPD ad Amburgo (sempre sopra alla media nazionale, anche negli anni peggiori). Alla luce dei risultati degli altri tre appuntamenti elettorali si può concludere che i fattori locali sono stati preminenti: in particolare la punizione della CDU passata dal 42,6% con 56 seggi del 2008 al 21,9% e 28 seggi del 2011, pur tenendo conto che le percentuali della CDU nel Land non corrispondevano già più a quelle delle elezioni europee (29,7%) e federali (27,8%) di appena un anno dopo. Ultima considerazione: si trattava di elezioni anticipate, fatto rarissimo in Germania e non apprezzato dagli elettori; il desiderio di stabilità porta a trovare formule di governo eterogenee e spesso incomprensibili in una nostra logica politica, ad esempio le Grandi Coalizioni CDU-SPD.



Nelle elezioni successive a quelle di Amburgo la SPD non ha mostrato più la stessa dinamica positiva: anzi nella Renania Palatinato, come fosse un contrappasso, non solo ha perso la maggioranza assoluta conquistata nel 2006 (45,6% e 51 seggi), ma ha subito una perdita record in percentuale (-9,9%) e seggi (-9), nonostante il forte recupero rispetto alle elezioni federali del 2009 (23,8%). Teoricamente sono possibili tre maggioranze per il governo del Land: rosso-verde (60 seggi), nero-verde (59 seggi) e rosso-nera (83 seggi). Beck, il *Ministerpräsident* uscente, ha escluso una Grande Coalizione, e i Verdi hanno iniziato discussioni sia con la SPD che con la CDU. Dopo Joscha Fischer i Verdi sono diventati molto pragmatici e non hanno più pregiudiziali ideologiche: ad Amburgo governavano con i democristiani e nella Saar hanno preferito un tripartito con CDU e FDP ad un'alleanza con SPD e Linke. Con la SPD esiste poi un contenzioso programmatico, poiché i Verdi si oppongono a nuovi ponti sulla Mosella, in particolare a quello sulla strada federale B50. La perdita della SPD è in parte imputata al suo leader Kurt Beck alla guida del Land dal 1994, quando ha sostituito Scharping, diventato Presidente della SPD. Beck è stato, a sua volta, anche Presidente della SPD dal maggio 2006 al settembre 2008, un periodo non particolarmente felice per i socialdemocratici tedeschi. Di passaggio si deve far notare alla sinistra italiana, che ha spesso la puzza sotto al naso, che Beck, come molti leader socialdemocratici, ha un'origine proletaria: il padre era un muratore, e lui ha lavorato in fabbrica. A Scharping e a lui va il merito di aver posto fine nel 1991 ad un domino democristiano che durava dal 1947.

Il paradosso dell'ex DDR

Un solo Land di questa tornata elettorale apparteneva territorialmente alla ex DDR e perciò presentava uno spettro politico totalmente differente. Nell'Est la Linke come erede del PDS è radicata e spesso è il partito di sinistra più forte: una specie di Lega Est, se vogliamo fare una qualche analogia con l'Italia settentrionale. Nelle elezioni nella Sassonia Anhalt si registra una nuova sconfitta per la coalizione CDU-FDP al governo a Berlino. Il Land Sachsen Anhalt era retto da una coalizione CDU-SPD, che nel 2006 aveva sostituito una coalizione CDU-FDP. Si può parlare di sconfitta della Merkel perché la CDU perde il 3,7% e la FDP esce dal Parlamento regionale. La SPD guadagna un modestissimo 0,1%, cioè non recupera nemmeno le perdite della Linke (-0,4%). Nello schieramento di opposizione guadagnano i Verdi con il 7,1% (+3,5%). Una coalizione rosso-rosso-verde dispone di una maggioranza del

52,7%, che sarà superiore in seggi per l'uscita della FDP e per la mancata entrata per un soffio della destra della NDP (4,6%). La presidenza, per la regola non scritta del sistema tedesco spetterebbe alla Linke, partito di maggioranza relativa, ma la SPD in Turingia e i Verdi nella Saar preferirono allearsi con la CDU, piuttosto che far maggioranza con la Linke. SPD, con 26 seggi (+2) e Linke, con 29 (+3) possono agevolmente governare da sole con 55 seggi su 105; al di fuori di questa formula c'è soltanto la ricostituzione di un governo CDU-SPD, ma non si comprenderebbe la ragione di riprodurre una formula che ridarebbe la presidenza alla CDU, cioè al partito sconfitto dalle urne. La CDU ha ridotto la perdita in seggi grazie all'esclusione dal Landtag dei liberali, i veri sconfitti, elettoralmente erosi dal balzo in avanti della NDP. La destra è più facilmente presente in Land orientali che occidentali: anche questo è uno degli effetti paradossali dell'ultra-quarantennale dominio comunista, tra Ostalgie e rifiuto radicale. Come si risolverà la questione dei rapporti tra SPD e Linke sarà un segnale importante dell'evoluzione del sistema politico tedesco e dello spostamento a sinistra della SPD. In questo Land i Verdi ritornano nel parlamento regionale dopo 13 anni, ma il guadagno in termini percentuali non ha paragoni con quelli della Renania-Palatinato e soprattutto del Baden Württemberg, le elezioni più importanti e significative delle quattro esaminate e di tutte quelle del 2011, con la sola eccezione di Berlino, l'ultima della tornata.

La verde Stoccarda

Il cambio politico a Stoccarda è stato spettacolare. I Verdi sono i chiari vincitori e con la SPD sostituiranno la coalizione giallo-nera al governo, l'unica omogenea a quella federale. La CDU con 60 seggi resta il più forte partito nel parlamento regionale, ma avendo perso il 5,15%; e la FDP con il 5,3% rientra nel Landtag per il rotto della cuffia. La SPD con il 23,1% ottiene il suo peggiore risultato, ma raggiunge l'obiettivo di un cambio di potere. Non c'è altra soluzione, perché programmaticamente i Verdi non potrebbero mai fare un governo con la CDU, favorevole alle centrali nucleari (ben 3 nel Land), ma soprattutto al progetto della nuova stazione ferroviaria di Stoccarda, denominata Stuttgart 21, che ha dato origine a contestazioni di massa con episodi di violenza. Mentre la CDU realizza il peggior risultato dal 1952 e SPD e FDP del dopoguerra, i Verdi raddoppiando i voti del 2006 (12,52%) realizzano il loro miglior risultato di sempre e superando con 36 seggi i 35 seggi della SPD, si candidano alla presidenza del Land. Questo fatto rappresenta una novità assoluta. Non c'è mai sta-

to un *Ministerpräsident* in Germania che non fosse socialdemocratico o democristiano. Questa novità non si realizza in un Land periferico, ma in uno dei più industrializzati e dinamici della Germania, uno dei motori d'Europa, e dopo la Renania Settentrionale Vestfalia e la Baviera il terzo Land più popoloso con i suoi 10 milioni di abitanti. Gli avvenimenti giapponesi hanno sicuramente premiato gli ecologisti, ma non spiegano il successo in quelle proporzioni. Come ho argomentato alle elezioni nei Land non si possono attribuire significati di tendenze nazionali. La SPD riconquista spettacolarmente la maggioranza assoluta ad Amburgo e la perde nella Renania Palatinato. La Linke si conferma il primo partito di sinistra nella Sassonia Anhalt con oltre il 25%, pur con una lieve perdita in percentuale, mentre nella Renania Palatinato (3%) e nel Baden Württemberg (2,8%) non riesce ad entrare nel Landtag (anzi nell'ultimo Land supera di poco i *Piraten*).

Il sistema politico tedesco è passato da un sistema tripartito (CDU-SPD-FDP) ad uno quadripartito (CDU-SPD-FDP-Verdi) ed infine pentapartito (CDU-SPD-FDP-LINKE-Verdi), ma soltanto a livello federale. Nei Land è raro che siano presenti tutti e cinque i partiti rappresentati nel Bundestag, ed anzi ci sono partiti non presenti a livello federale, sia pure in maniera non stabile, ad eccezione del Partito rappresentativo della minoranza linguistica danese nello Schleswig Holstein. A livello di Land ci sono maggioranze impossibili a livello federale, come SPD-Linke a Berlino. Parafrasando una fortunata espressione italiana in Germania c'è un pentapartito imperfetto, perché la Linke non è coalizzabile sempre e in ogni caso. Ci sono problemi da parte della SPD, ma anche nella Linke si confrontano due linee, una favorevole a una sinistra di governo e l'altra che sta meglio all'opposizione. La Linke appare alquanto statica e non può pensare di poter sostituire la SPD a livello federale; ma soprattutto non esiste un'alternativa di sinistra se la Linke cresce a spese della SPD, piuttosto che conquistando nuovi elettori e recuperando le astensioni di sinistra. Il chiarimento a sinistra si impone, altrimenti i Verdi diventano il centro del sistema politico, proprio perché si possono coalizzare con la SPD o la CDU, mentre le esperienze di Grande Coalizione a livello federale hanno indebolito la SPD. I Verdi per la SPD sono alleati indispensabili e nel contempo pericolosi concorrenti: lo stesso che in Francia. Per la SPD questa tornata elettorale presenta luci ed ombre in termini di consensi elettorali, ma un saldo molto positivo in termini di potere. Nei quattro Land la CDU aveva tre Presidenti di Land e la SPD uno. Di sicuro la SPD ne avrà due, forse tre, se in Sassonia Anhalt la Linke appoggiasse un governo di minoranza a guida SPD, e i Verdi uno a Stoccarda.